

La giara



Riscrittura della
novella di
L. Pirandello

PON FSE 0009707 del 27/04/2°21- FSE e FDR – APPRENDIMENTO E SOCIALITA' – "A MENTI ACCESE" MODULO: CREATIVA-MENTE

Un toro ricco e avaro aveva comprato una grande giara dove conservare il foraggio per l'inverno. Era così bella rispetto a tutte le altre che l'aveva chiamata la "badessa".

Un giorno, volendo spostare la giara nel sagrato della chiesa della SS Annunziata, si accorse che questa era rotta in due parti. Davanti a quella vista andò su tutte le furie correndo e agitando le corna inferocito.

Dopo essersi calmato ricordò che, tempo prima, alcuni animali del paese avevano parlato di un bravo conciabrocche e lo mandò a chiamare.

Fu così che al suo cospetto si presentò un fenicottero rosa proveniente dal vicino pantano Longarini.







-Ecco il mastice miracoloso con cui riparerò la tua giara - e detto questo prese col suo becco un fazzoletto di cotone rosso, leggero e avvolto in un pezzo di stoffa, prese a svolgerlo pian piano... e venne fuori un paio di occhiali ; se li inforcò e poi si mise ad esaminare la giara.

-Utilizzerò solo il mio mastice per ricomporre questo oggetto a te caro. Nient'altro! - sentenziò il fenicottero.

-Nonsì... non mi fido solo del tuo intruglio, ci voglio anche i punti... io sono il padrone e qui comando io!



Il fenicottero accettò suo malgrado l'imposizione data con l'arroganza tipica di chi comanda e si mise al lavoro.

Iniziò a passare il mastice lungo i lembi della giara, poi sugli stessi praticò dei fori attraverso cui fece passare i punti.

Becco e collo lunghi contribuirono a rendere il lavoro molto più semplice.

Ferito nell'orgoglio e immerso nel suo meticoloso lavoro, non si era accorto, però, di essersi chiuso dentro la giara e quando cercò di uscirne a malapena riuscì a tirar fuori solo una delle sue ali.



Il toro accortosi dell'errore prima cominciò a ridere, poi cercò un modo per liberarlo senza danneggiare la giara, ma non ci fu modo di tirarlo fuori da lì.

Notando di non avere nessuna possibilità di tirare fuori il fenicottero dalla sua amata giara, il toro si diresse dalla volpe, nota per la sua furbizia e grande conoscitrice di leggi e sotterfugi.

-Lo scimunito dentro si chiuse! Questa cosa di legge è! - e mentre parlava sbatteva le corna contro il muro.



L'astuto animale, dopo attenta analisi del calepino, gli consigliò di farsi ripagare la giara per il valore del momento e di non insistere nel tenere il volatile rinchiuso dentro, tanto più che questi non voleva sapere di uscirne visto che si era abituato agli agi della situazione.

-Mi paghi due once o resti chiuso lì! - sentenziò il toro.

Non ti darò uno scrupulus, piuttosto qui ci invecchio! - rispose il fenicottero, poi si rannicchiò nella parte concava della giara.

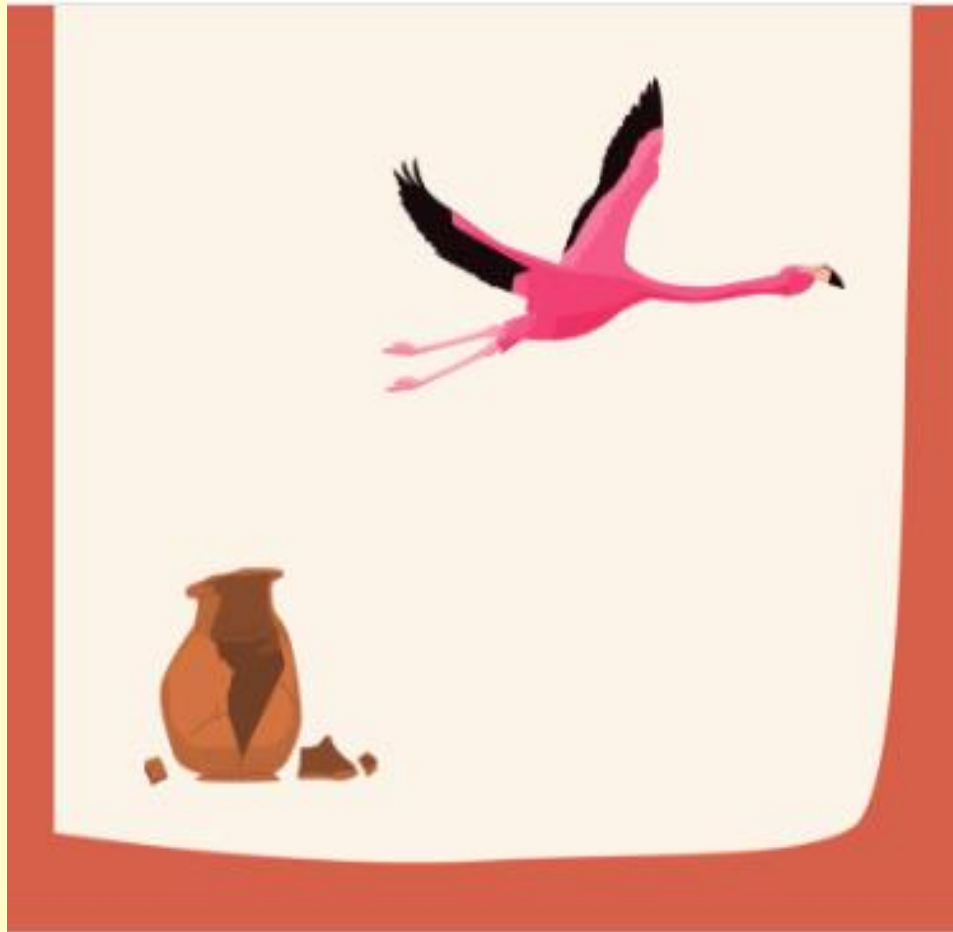
Il toro infuriato scese gli scalini e procedendo lungo il viale alberato si barricò nella sua dimora e attese che il fenicottero scendesse a compromesso.



Questi, invece, aveva altre idee per la festa!

Quella sera aveva organizzato una festa invitando tutti gli animali del quartiere Annunziata.

Volendo dare prova delle sue doti canore, il fenicottero aveva iniziato a intonare una stonata melodia accompagnandosi con uno strambo battito d'ali che riecheggiava all'interno della giara



Il toro uscì da casa sua infastidito, cominciò ad agitare le corna e, trovandosi davanti quella comitiva festante e irriverente, colpì la giara la quale iniziò a rotolare giù per gli scalini dello spiazzale infrangendosi contro un albero. La badessa si ruppe in mille pezzi e il fenicottero fu finalmente libero.

La favola insegna che non sempre nella vita chi
occupa posizioni di comando ha la meglio sulle
classi sociali subalterne costrette, a volte, a
subire soprusi e angherie .
Capita, a volte, che l'arguzia vinca
sull'arroganza e sulla legge.